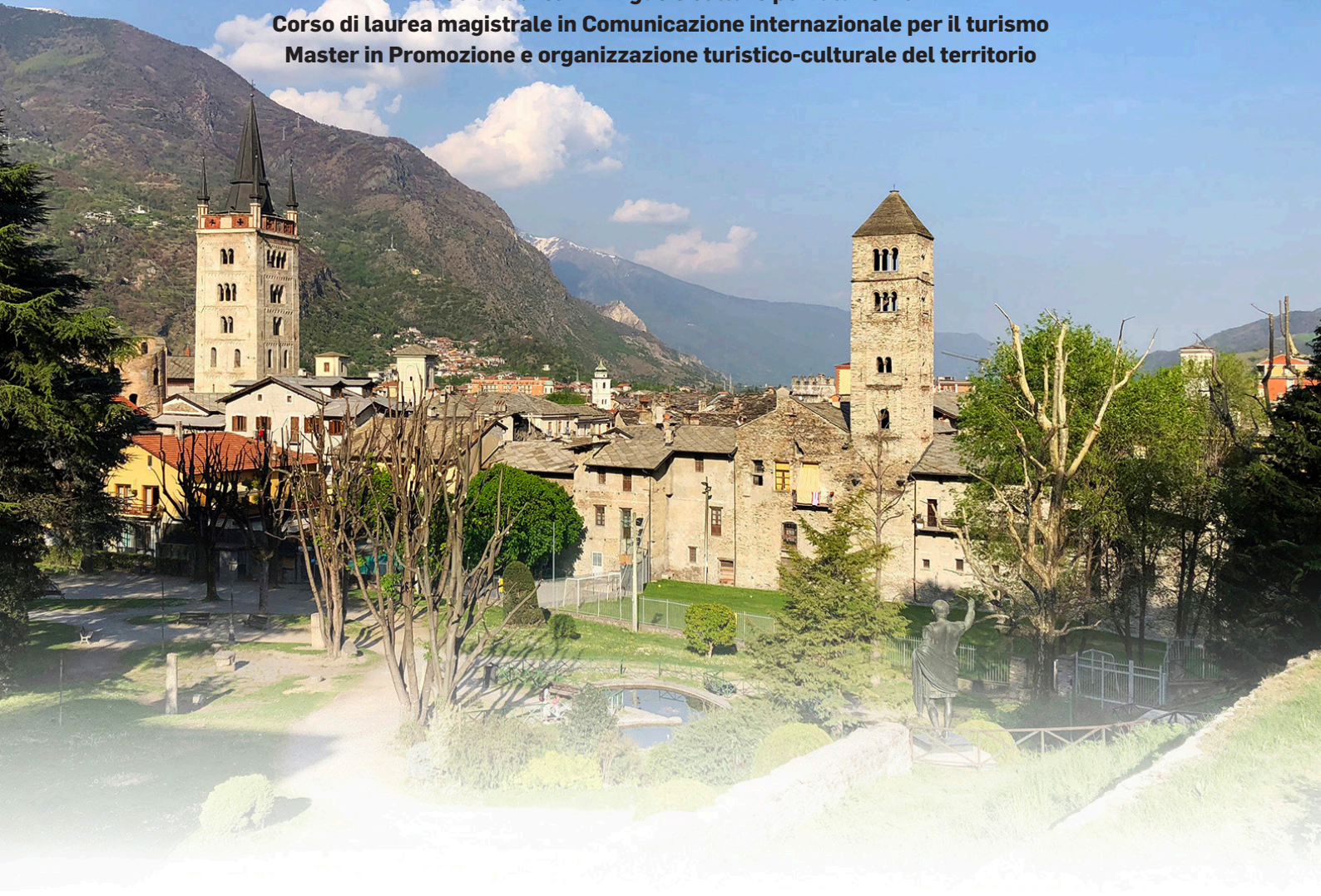


Laboratorio di ricerca «Open Tourism»

con il patrocinio di

Corso di laurea in Lingue e culture per il turismo
Corso di laurea magistrale in Comunicazione internazionale per il turismo
Master in Promozione e organizzazione turistico-culturale del territorio



«Open Tourism» Ricerche, prospettive e letture sul turismo culturale nell'area alpina occidentale

5 giugno 2020 - ore 9.30

Convegno online su piattaforma WebEx

(<https://unito.webex.com/unito/j.php?MTID=m8cfb33598c4021c1a8bc81af8b7d509b>)

con il sostegno di

Ore 9.30

Matteo Milani

(UniTo - Direttore del Dipartimento di Lingue LSCM)

Valter Cantino

(UniTo - Dipartimento di Management)

Saluti e apertura dei lavori

PRESENTAZIONE DEL CONVEGNO

Marco Novarino

(UniTo - Dipartimento di Lingue LSCM)

Crisi del turismo al tempo del COVID-19 e prospettive del turismo culturale

Filippo Monge

(UniTo - Dipartimento di Lingue LSCM)

Dinamiche e scenari di turismo: stimoli alla domanda e nuovi modelli di offerta

PROSPETTIVE E RICERCHE SULLA VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI

Enrico Lusso

(UniTo - Dipartimento di Lingue LSCM)

Metodologie per la valorizzazione dei beni culturali e del paesaggio

Laura Bonato e Francesco Panero

(UniTo - Dipartimento di Lingue LSCM)

Mappe di comunità e lettura dei centri storici: valorizzazione delle risorse culturali comunitarie

Damiano Cortese

(UniTo - Dipartimento di Lingue LSCM)

Costruzione del prodotto turistico e negoziazione dell'autenticità

VALORIZZAZIONE TURISTICO-CULTURALE DEL TERRITORIO

Viviana Moretti

(UniTo - Dipartimento di Lingue LSCM)

Lo studio delle architetture per la valorizzazione dei beni culturali

Enrico Basso

(UniTo - Dipartimento di Lingue LSCM)

Lo sguardo del gentiluomo: le Alpi nelle memorie dei viaggiatori del Nord

Lia Zola

(UniTo - Dipartimento di Lingue LSCM)

Il turismo del ritorno e dell'abbandono: prospettive antropologiche sugli effetti del turismo contemporaneo in area alpina

Diego Mondo

(Regione Piemonte)

Musei etnografici e patrimonio locale: qualche riflessione per valorizzare idee, storie e proposte alla luce della L.R. 11/2018 e di alcune esperienze contemporanee nei territori interni

Elisa Panero e Patrizia Petitti

(Musei Reali di Torino)

Archeologia accessibile. Nuove prospettive di allestimento in un museo per tutti

Ore 14.30

**IL MONDO ALPINO OCCIDENTALE DEI LETTERATI:
SGUARDI E IMMAGINARI NELLA NARRATIVA FRANCESE E ITALIANA DAL SETTECENTO A OGGI**

Pierangela Adinolfi

(UniTo - Dipartimento di Lingue LSCM)

L'immagine della Natura e delle Alpi nella letteratura francese tra Sette e Ottocento: Étienne Pivert de Senancour

Cristina Trincherò

(UniTo - Dipartimento di Lingue LSCM)

La montagna nel romanzo francese e italiano dell'Ottocento e del Novecento: metamorfosi e corrispondenze di prospettive e immaginari tra ieri e oggi

«L'Italie m'a colonisé l'imaginaire»: Memoria storica e identità transfrontaliera nel romanzo

Une histoire italienne di Laura Ulonati

Laura Ulonati dialoga con **Roberta Sapino**

(UniTo - Dipartimento di Lingue LSCM)

**OPEN LITERATURE PER OPEN TOURISM: APPROCCI E METODOLOGIE DIGITALI PER SCOPRIRE,
RACCONTARE, CONDIVIDERE IL TERRITORIO**

Lianna Flavia D'Amato

(Synapta Srl Torino - già borsista progetto *Open Literature*)

Piattaforme wiki per Open Tourism: dati aperti e collegati per nuove metodologie e strategie di conoscenza e accesso al patrimonio culturale del territorio

Virginia Pignagnoli e Damiano Cortese

(Universidad de Zaragoza - già borsista progetto *Open Literature*)

(UniTo - Dipartimento di Lingue LSCM)

Autenticità e sincerità nella narrazione di luoghi su Instagram

Francesco Panero

(UniTo - Dipartimento di Lingue LSCM)

Conclusioni

Comitato di direzione scientifica e organizzativa del Convegno
Laura Bonato, Damiano Cortese, Enrico Lusso, Cristina Trincherò
Comitato scientifico del Laboratorio di ricerca "Open Tourism"
Enrico Basso, Laura Bonato, Damiano Cortese, Enrico Lusso, Marco
Novarino, Francesco Panero, Cristina Trincherò

PROFILI BIO-BIBLIOGRAFICI

Pierangela Adinolfi

Pierangela Adinolfi insegna Culture e letterature d'area francese e francofona e Lingua francese presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università degli Studi di Torino. È specialista della Letteratura francese del *Tournant des Lumières*, dell'Otto e del Novecento. Ha pubblicato vari volumi fra cui *Passione e virtù: l'idea di felicità nella prima stagione del Romanticismo francese* (Alessandria, dell'Orso, 1999), «Bonheur» e «Existence» *nella prima metà del XX secolo* (Torino, Trauben, 2012) e *Théodore Vernier teorico del «bonheur»* (Torino, Nuova Trauben, 2019).

Enrico Basso

Enrico Basso ha lavorato presso la Soprintendenza Archivistica per la Liguria e ha insegnato presso le Università di Genova e Sassari. Attualmente è docente di Storia dell'Europa medievale presso l'Università degli Studi di Torino. Ha dedicato le sue ricerche principalmente ai temi del mondo mediterraneo medievale, dell'espansione commerciale genovese e delle relazioni fra Mediterraneo ed Europa atlantica, della Storia della cultura materiale.

È autore di numerose monografie, tra le quali *Genova: un impero sul mare* (Cagliari 1994), *Un'abbazia e la sua città. S. Stefano di Genova (secoli X-XV)* (Torino 1997), *Insedimenti e commercio nel Mediterraneo bassomedievale. I mercanti genovesi dal Mar Nero all'Atlantico* (Torino 2008), *Strutture insediative ed espansione commerciale. La rete portuale genovese nel bacino del Mediterraneo* (Cherasco 2011), «Donnos Terramagnesos». *Dinamiche di insediamento signorile in Sardegna: il caso dei Doria (secoli XII-XV)* (Acireale-Roma 2018), nonché di edizioni di fonti come *Notai genovesi in Oltremare: atti rogati a Chio da Giuliano de Canella (2 novembre 1380-31 marzo 1381)* (Atene 1993), *Notai genovesi in Sardegna: il cartulare di Francesco da Silva (1320-1326)* (Raleigh 2012, con A. Soddu) e *Notai genovesi in Oltremare. Atti redatti a Caffa ed in altre località del Mar Nero nei secoli XIV e XV* (San Pietroburgo 2018, con M.G. Alvaro, A. Assini e L. Balletto).

Laura Bonato

Laura Bonato è professore di Antropologia culturale e di Antropologia dei beni culturali presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università degli Studi di Torino. I suoi campi di indagine sono principalmente la ritualità e l'antropologia alpina. Tra le sue pubblicazioni più recenti: *Patrimoni immateriali. Studi antropologici in due valli alpine del Piemonte*, Torino, 2016 (cura con P. P. Viazzo); *Antropologia della festa. Vecchie logiche per nuove performance*, Milano 2017; *Aree Marginali. Sostenibilità e saper fare nelle Alpi*, Milano 2017 (cura); *Fantastiche montagne. Esseri e luoghi dell'immaginario nelle terre alte*, Milano 2019 (cura con L. Zola).

Damiano Cortese

Dottore di ricerca in Business and Management, ricercatore in Economia aziendale presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università degli Studi di Torino. È visiting research fellow presso Darden School of Business, University of Virginia (USA), visiting professor presso Abat Oliba CEU (ES) e visiting lecturer presso l'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche. È autore di pubblicazioni scientifiche relative all'Economia aziendale, al turismo, alla Storia della ragioneria, alla responsabilità di impresa e alla stakeholder theory in riviste e libri di rilievo internazionale. È membro di gruppi di ricerca per la valutazione di impatto economico di approcci sostenibili nell'ambito di progetti europei.

Lianna Flavia D'Amato

Laureata in Italianistica e scienze linguistiche con una tesi in Archivistica informatica dal titolo *Ritratti di docenti in Linked Open Data: un modello per la descrizione delle relazioni*, si è specializzata nell'ambito dei Linked Open Data per i beni culturali e ora lavora presso Synapta Srl, azienda esperta nel settore, dove si occupa di verifica e integrazione dati dei progetti culturali e dei contratti pubblici italiani.

Collabora a progetti di ricerca universitari dove si prevede l'applicazione del digital alle discipline umanistiche, fra cui il progetto *Open Literature*, presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università di Torino.

Enrico Lusso

Enrico Lusso è professore associato di Storia dell'architettura presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università di Torino. I suoi principali ambiti di ricerca sono riferibili alle dinamiche d'uso e di trasformazione delle strutture fortificate nei secoli XII-XVI, all'organizzazione dei tessuti urbani nel basso e tardo medioevo, all'assetto e al governo dei territori storici.

Tra le pubblicazioni recenti si segnalano i volumi *Forme dell'insediamento e dell'architettura nel basso medioevo* (2010); *Domus hospitales* (2010); *La torre di Masio* (2013), e i saggi *Le cascate in età medievale e moderna*, in *I paesaggi fluviali della Sesia* (2016); *Interventi problematici di riordino insediativo lungo l'arco alpino*, in *Fondare abitati in età medievale* (2017); *Castelli, palazzi di castello e palazzi urbani*, in «Studi e ricerche di storia dell'architettura» (2018); *Grenoble sede della corte delfinale*, in *Le comunità dell'arco alpino occidentale* (2019); *Legno e mattone*, in *Le pietre delle città medievali* (2020). Ha inoltre curato i volumi *Atlante storico dell'Alessandrino* (2013); *Attività produttive e insediamenti nell'Italia dei secoli XII-XV* (2014); *Forme e modi della guerra* (2017); *Guerre combattute e guerre raccontate* (2018); *Paesaggi, territori e insediamenti della val Tanaro* (2019).

Diego Mondo

Diego Mondo lavora presso il Settore Valorizzazione del patrimonio culturale, musei e siti Unesco della Regione Piemonte. Ha fatto parte dei tavoli tecnico-scientifici ICCD-Regioni per le schede demoetnoantropologiche ed ha partecipato a progetti Interreg e progetti di catalogazione e censimento del patrimonio culturale piemontese. Negli anni 2010-2011 ha collaborato al progetto di

cooperazione Sud Est Europa Sviluppo del turismo culturale Città di Mostar, Sarajevo e Skopje. Per le tematiche riguardanti i beni culturali, collabora con i Settori regionali che si occupano dei programmi Leader e delle borgate montane del Programma di sviluppo rurale, della Strategia nazionale aree interne e dello Sviluppo urbano sostenibile. Si dedica inoltre all'analisi ed alla valorizzazione degli arredi storici del commercio. Nell'ambito della messa a punto del sistema regionale, cura il rapporto con i musei etnografici presenti nelle aree rurali e alpine.

Filippo Monge

Professore aggregato di Marketing ed Economia manageriale presso l'Università degli Studi di Torino, è autore di alcune importanti pubblicazioni (fascia A-Anvur) sul rapporto impresa/territorio. Ha insegnato nelle Università di Siena, Venezia, Genova e, dal 2005 al 2007, è stato visiting professor presso la Mediterranean Academy of Diplomatic Studies of University of Malta. Dal 2010 al 2012, su nomina del presidente del Consiglio dei ministri, è stato componente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL)

Viviana Moretti

Dottore di ricerca, è titolare a contratto del seminario di Storia dell'arte e itinerari artistici nel master in Promozione e organizzazione turistico-culturale del territorio e del laboratorio di Conoscenza e valorizzazione del patrimonio artistico e architettonico presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università degli Studi di Torino, in cui è stata assegnista di ricerca in Storia dell'architettura. I suoi studi sono inerenti all'architettura e alla pittura in zona alpina e subalpina tra medioevo ed età moderna; gli esiti di tali ricerche sono confluiti in monografie, quali *Il Maestro di Cercenasco* (2010) e *Immagini di architetture monastiche* (2019), e saggi, tra cui *La cultura figurativa in alta Langa: dalla tradizione monregalese ai primi episodi rinascimentali*, in *Beni culturali e paesaggio tra Langhe, Roero e Monferrato* (2016); *La valle Tanaro e il Monregalese. Architettura ed espressioni pittoriche tra medioevo e prima età moderna*, in *Paesaggi, territori e insediamenti della val Tanaro* (2019); *Esperienze architettoniche e pittoriche di confine nelle Alpi Marittime tra la seconda metà del Quattrocento e gli inizi del Cinquecento*, in *Le comunità dell'arco alpino occidentale* (2019).

Marco Novarino

Marco Novarino è professore associato di Storia contemporanea presso l'Università degli Studi di Torino. I suoi ambiti di ricerca riguardano il movimento anarchico, la Spagna del Novecento e i rapporti tra massoneria e movimenti politici, religiosi e associazionismo laico. Recentemente ha pubblicato: «*Così diventammo antifascisti*». *Pratolini e Vittorini di fronte alla guerra civile spagnola*, «Spagna contemporanea» (2018); *Le origini dell'anarchismo in Cina e i rapporti con il movimento libertario internazionale*, «Rivista storica del socialismo» (2016); *Compagni e liberi muratori. Socialismo e massoneria dalla nascita del Psi alla grande guerra* (2015).

Elisa Panero

Archeologa, è curatore delle collezioni archeologiche e numismatiche presso i Musei Reali di Torino. Ha curato diverse mostre a carattere archeologico ed è responsabile di progetti di ricerca

finalizzati alla valorizzazione del patrimonio archeologico all'interno della realtà museale. Ha preso parte e coordinato campagne di scavo e di ricognizione, fra le quali si segnalano quelle di Nora (Cagliari), Cartagine (Tunisia) e Gortina (Creta). È inoltre autrice di numerosi saggi e monografie, fra i quali si ricordano: *La città romana in Piemonte: realtà e simbologia della Forma Urbis nella Cisalpina occidentale* (2000), *Insedimenti celtici e romani in una terra di confine* (2003), *La Maalga e i porti punici di Cartagine* (2008) e *Monumenti del potere nell'area alpina occidentale. Dalla tarda età repubblicana alla prima età imperiale* (2010).

Francesco Panero

Professore ordinario di Storia medievale e di Metodologia della ricerca storica presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università degli Studi di Torino, è presidente del Centro Internazionale di Studi sugli Insediamenti Medievali. È autore di diversi saggi sulla storia degli insediamenti umani, sull'economia e sulla società urbana e rurale del Medioevo. Tra i suoi volumi si ricordano: *Comuni e borghi franchi nel Piemonte medievale* (Bologna, Clueb, 1988), *Schiavi, servi e villani nell'Italia medievale* (Torino, Paravia, 1999), *Villenove medievali nell'Italia nord-occidentale* (Torino, Marcovalerio editore, 2004), *Il servaggio bassomedievale* (Acireale-Roma, Bonanno, 2019).

Patrizia Petitti

Archeologa, è assistente curatore delle collezioni archeologiche e referente in materia per i servizi educativi dei Musei Reali di Torino. Ha realizzato o preso parte alla programmazione, progettazione e allestimento di esposizioni permanenti e temporanee, e si occupa di progettazione, organizzazione e realizzazione di attività educative, cicli di conferenze con finalità scientifiche e divulgative, formazione e aggiornamento di docenti e operatori turistici. È autrice di testi scientifici e divulgativi.

Virginia Pignagnoli

Virginia Pignagnoli è ricercatrice presso il Dipartimento di Filologia Inglese e Germanica dell'Università di Saragozza, Spagna. Si occupa di teoria della narrazione e letteratura contemporanea nordamericana. I suoi articoli sono apparsi in numerose riviste tra cui «Narrative», «Poetics Today» e «The European Journal of English Studies». Dal 2016 collabora con il progetto *Open Literature* dell'Università degli Studi di Torino occupandosi, in particolare, del ruolo degli epiteti digitali nella creazione e fruizione del romanzo contemporaneo americano. La sua monografia, *Narrative Fiction in the Digital Age: A Rhetorical Approach* (Ohio State University Press) è in corso di revisione.

Roberta Sapino

Roberta Sapino è assegnista di ricerca in Letteratura francese presso l'Università degli Studi di Torino. I suoi interessi di ricerca principali sono le forme contemporanee della testimonianza e dell'*engagement* letterario e le relazioni culturali e letterarie tra Italia e Francia. Tra le sue pubblicazioni vi sono la co-direzione (con Gabriella Bosco) del volume *I cadaveri nell'armadio. Sette lezioni di teoria del romanzo* (Rosenberg & Sellier 2015) e i saggi in volume «*Pour mon plaisir à*

moi d'user de mon langage»: Isabella Morra entre l'Italie et la France (2019) e Mythes, souvenirs, amours vénitiens. Reflets lagunaires dans l'œuvre d'André Pieyre de Mandiargues (2018).

Cristina Trinchero

Professore associato di Letteratura francese presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università degli Studi di Torino, la sua attività di ricerca si concentra sulla ricostruzione, attraverso lo studio della stampa periodica e degli archivi di autori, delle relazioni culturali tra Italia e Francia in età napoleonica, nel Risorgimento e nel periodo fascista. Si occupa inoltre del teatro francese nel primo Novecento, dell'immaginario urbano e della letteratura di viaggio di autori francesi dei secoli XIX-XX. Dal 2015 coordina il progetto *Open Literature*, dedicato allo studio e alla valorizzazione degli strumenti digitali per la ricerca e la didattica in ambito letterario, alla letteratura di anticipazione, alle forme di scrittura contemporanea "contaminate" dal web. Tra le sue pubblicazioni, oltre a saggi in volume e articoli su periodici, le monografie *Pierre-Louis Ginguené (1748-1816) e l'identità nazionale italiana nel contesto culturale europeo (2004)*, *Gaston Baty animateur de théâtre (2015)*, *Leo Ferrero, "torinese di Parigi". Un intellettuale tra Italia e Francia in età fascista (2020)*.

Laura Ulonati

Nata in Italia, Laura Ulonati è cresciuta e ha studiato in Francia. Specializzatasi in Storia e geografia del territorio, è attualmente iscritta a un dottorato presso l'Université de Paris I - Panthéon-Sorbonne, per ricerche sul tema *Du développement rural à la réinvention des territoires urbains: le modèle piémontais du Slow Food et son adaptation en Angleterre*. *Une histoire italienne*, il suo romanzo d'esordio pubblicato da Gallimard nel 2019, è stato incluso nella preselezione del Festival du Premier Roman di Chambéry per l'edizione 2020.

Lia Zola

Lia Zola è professore associato di Antropologia culturale presso l'Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne. Ha svolto indagini sul campo in Siberia orientale e nei contesti alpini dell'Italia nord-occidentale; i suoi interessi di ricerca includono l'antropologia religiosa, l'antropologia alpina, i rapporti uomo-animale. Tra le sue maggiori pubblicazioni: *Il commercio degli spiriti. Forme di sciamanesimo contemporaneo nella Repubblica di Sacha (Jacuzia)* (Roma, Aracne, 2008); *Lo sciamano in vetrina: revival, autenticità, reinvenzione* (Milano, Franco Angeli, 2012); *Paesaggi, luoghi e spazi sacri nello sciamanesimo siberiano* (Torino, Meti, 2015); *Ambientare. Idee, saperi, pratiche*, 2018 (a cura di), *Fantastiche Montagne. Esseri e luoghi dell'immaginario nelle terre alte*, 2019 (a cura di, con Laura Bonato).

ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI

Pierangela Adinolfi

L'immagine della Natura e delle Alpi nella letteratura francese tra Sette e Ottocento: Étienne Pivert de Senancour

La rappresentazione del paesaggio naturale è un celebre tema letterario che percorre le opere degli autori francesi tra Sette e Ottocento, pensiamo alle *Rêveries du promeneur solitaire* di Rousseau, alle *Harmonies de la Nature* descritte da Bernardin de Saint - Pierre oppure ai selvaggi scenari delle Americhe di cui parla Chateaubriand in *Rene* e *Atala*. In questo contesto, Senancour sceglie le Alpi svizzere come sfondo su cui proiettare le riflessioni filosofico - esistenziali di Obermann, personaggio dell'omonimo romanzo pubblicato nel 1804. Appaiono rilevanti, nella nostra analisi di *Obermann*, la rottura che Senancour opera col riduzionismo sensistico di Condillac, il ritrovamento dell'unità cosmica e la percezione delle analogie universali, di cui l'autore è debitore a Swedenborg, il contatto con la natura delle montagne che costituiscono un valore naturalistico atemporale, in grado di trasmettere, allora come ora, la percezione dell'esistenza e l'acquisizione della vera conoscenza.

Enrico Basso

Lo sguardo del gentiluomo: le Alpi nelle memorie dei viaggiatori del Nord

Nel corso dell'Età moderna, l'Italia è stata la destinazione di un gran numero di viaggiatori che dai Paesi del Nord si recavano nella Penisola per "completare" la propria formazione culturale nel quadro di quello che divenne noto come il Grand Tour. Anche se l'obiettivo di questi viaggiatori era quello di raggiungere al più presto le loro mete culturali (Venezia, Firenze e Roma su tutte), essi non mancarono di lasciare nei loro diari descrizioni di ciò che avevano osservato e delle esperienze vissute lungo il viaggio. Le osservazioni sulle Alpi e il mondo della montagna, per quanto relativamente rare soprattutto nella fase iniziale, costituiscono un segnale dello sviluppo della nuova sensibilità "romantica" nella cultura europea, e della nuova fascinazione per i paesaggi naturali.

Laura Bonato e Francesco Panero

Mappe di comunità e lettura dei centri storici: valorizzazione delle risorse culturali comunitarie

Negli ultimi anni processi di massificazione e omologazione culturale, che sembravano essere le rischiose tendenze della società complessa, si accompagnano paradossalmente alla riscoperta, alla valorizzazione e alla conservazione della cultura locale, cioè di tutti quegli elementi che caratterizzano il contesto di appartenenza di un individuo e della comunità di cui è membro, il luogo in cui vive, il territorio in cui abita. Diventa quindi opportuna una lettura partecipata del paesaggio, laddove il paesaggio non è una semplice dimensione naturale ma sempre una sua rielaborazione culturale, sociale e produttiva: è portatore di significato, possiede una relazione di senso data dal

rapporto tra i soggetti e i luoghi. Si tratta invero di una quotidianità di relazione, basata sul senso di appartenenza, che fa del paesaggio qualcosa di soggettivo ed esclusivo, in quanto le persone concorrono a determinarne le componenti "caratteriali". Ogni territorio è quindi un patrimonio che include memorie, fatti, relazioni, valori: individuarne le tipicità è il primo passo da compiere nell'ottica di una strategia di promozione e di sviluppo che mira a crearne un'immagine distintiva, riconoscibile all'esterno. Uno degli strumenti forse più idonei, perché capace di veicolare valori socio-territoriali e di condizionare l'intervento umano sul territorio stesso, è la mappa di comunità.

In particolare, tra le risorse culturali di una comunità, i "centri storici" – vale a dire i nuclei più antichi di un insediamento umano accentrato (città, borgo, villaggio, ricetto, insediamento policentrico) –, avendo conservato strutture originarie oppure ampliate, ma ricostruite perlopiù nel rispetto dell'ambiente in cui sono nate, meritano una particolare attenzione per assicurarne la tutela. La valorizzazione di queste stesse strutture, che costituiscono una testimonianza storica, artistico-architettonica e ambientale, rappresenta poi sia lo specchio della cultura della comunità contemporanea che le ha ereditate dal passato e le sa rispettare, sia quello della comunità – di età antica, medievale o moderna – che le ha prodotte. Oltre al complesso dei beni culturali materiali e immateriali (castelli, ricetti, palazzi signorili, chiese, vie e piazze porticate, tradizioni, feste e antichi sistemi produttivi ecc.) realizzati attraverso i secoli da una comunità e che sono stati conservati come "struttura fruibile da residenti e forestieri, come opera artistica, come memoria storica", va considerato come bene culturale ambientale anche lo stesso impianto planimetrico del centro storico, spesso programmato dai fondatori (almeno sul piano dell'iniziativa politica), successivamente ampliato e in parte riprogettato e rimodellato dai signori locali e dai ceti dirigenti della stessa comunità a mano a mano che l'insediamento andava crescendo nel corso dei secoli.

Damiano Cortese

Costruzione del prodotto turistico e negoziazione dell'autenticità

Il tema dell'autenticità ha acquisito nel corso del tempo un peso sempre più rilevante nella costruzione del prodotto turistico, in risposta al crescente bisogno di personalizzazione dell'esperienza. L'aspetto cruciale è il carattere performativo e negoziabile che questo peculiare "fattore produttivo" assume nella propria evoluzione, fino all'accettazione della post-verità e dunque del post-autentico. Il contributo si propone pertanto di analizzare la letteratura relativa alla trasformazione semantica di tale materia, nonché il suo impatto sul settore turistico e le relative implicazioni manageriali.

Lianna Flavia D'Amato

Piattaforme wiki per Open Tourism: dati aperti e collegati per nuove metodologie e strategie di conoscenza e accesso al patrimonio culturale del territorio

L'obiettivo dell'intervento è mostrare il valore aggiunto delle piattaforme collaborative e dei dati aperti che, grazie all'interconnessione ad altri sistemi di dati aperti e un arricchimento informativo volontario delle piattaforme wiki, consentono di generare ed esplorare l'ampia rete della conoscenza libera, contribuendo anche, nella progettazione di proposte turistiche conoscitive, a individuare le principali caratteristiche culturali, artistiche e letterarie di un territorio e quindi a far emergere le connessioni tra luoghi, personalità e periodi storici.

Enrico Lusso

Metodologie per la valorizzazione dei beni culturali e del paesaggio

Il contributo, partendo dagli esiti di ricerche finalizzate alla messa a punto di una procedura di analisi e interpretazione del territorio, intende precisarne limiti e potenzialità di applicazione al campo della valorizzazione turistica. Tali esperienze suggeriscono l'opportunità di superare una lettura di tipo quantitativo basata sul riconoscimento e sull'attribuzione di valore al patrimonio culturale, architettonico nella fattispecie. Sostenuta dall'analisi di sistemi di relazione "trasversali" a scala territoriale, l'interpretazione prevede così di andare oltre l'oggetto per coglierne le ragioni morfogenetiche, il contesto di produzione, le connessioni con altri beni e sistemi di beni nonché l'interazione con categorie in apparenza autonome.

Un tale approccio metodologico si fonda sull'individuazione delle processualità storiche che sono alla base delle odierne strutture territoriali. Indagare i beni culturali in una dimensione processuale consente di coglierne le dinamiche di evoluzione e di trasformazione nel tempo, il che costituisce condizione irrinunciabile per avviare politiche di valorizzazione. La descrizione analitica dei processi caratterizzanti, l'attribuzione di valore e l'identificazione dei sistemi di relazioni dei singoli beni sono infatti, a ben vedere, i medesimi passaggi logici che guidano la progettazione di un itinerario turistico.

Diego Mondo

Musei etnografici e patrimonio locale: qualche riflessione per valorizzare idee, storie e proposte alla luce della L.R. 11/2018 e di alcune esperienze contemporanee nei territori interni

L'attuale emergenza sanitaria impone di riconsiderare senza semplificazioni l'approccio al patrimonio locale e ai numerosi musei e collezioni etnografiche presenti nelle aree rurali e montane. La recente normativa sulla cultura (e sulla montagna) offre la possibilità di mettere a punto adeguati strumenti di lettura ed interpretazione, a partire da proposte locali partecipate che non isolino le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio, ma ad esse colleghino nuove proposte sostenibili di rivitalizzazione del tessuto sociale ed economico. A tale scopo è indispensabile condividere idee e progetti, riguardanti per esempio il turismo (responsabile, di prossimità, dolce, lento...), e riflettere su questioni nodali quali il rapporto che intercorre tra aree rurali, montane e città.

I dati pubblicati ad inizio anno dall'Uncem attestano l'attenzione che amministrazioni e comunità rivolgono al proprio patrimonio, in particolare a strutture e manufatti non più inseriti nel circuito quotidiano della vita rurale ed in attesa di essere riconvertiti a nuove funzioni materiali e simboliche. Un'attenzione tuttavia consapevole dei costi e del significato che comportano politiche di recupero, di riuso, di modalità di accesso (fisico e culturale) e di gestione. Questioni di primo piano su cui la normativa si sofferma e che rinviano al sistema museale regionale, alle reti tematiche, alle competenze professionali e alla qualità delle proposte di conoscenza e fruizione dei beni culturali.

Filippo Monge

Dinamiche e scenari di turismo: stimoli alla domanda e nuovi modelli di offerta

Secondo alcune anticipazioni del saggio *Turismo in quarantena (Demoskopika)* l'emergenza coronavirus genererebbe, in Italia, per il 2020, una perdita di 18 miliardi di spesa turistica: 9,2 miliardi per la contrazione dell'*incoming* e 8,8 miliardi per la rinuncia alle vacanze degli italiani. La

riduzione di 29 milioni di arrivi (di cui 15 milioni stranieri) genererebbe, a sua volta, 143 milioni di presenze in meno, con una flessione vicina al 40 % (stime in peggioramento) rispetto al 2019. Percentuali ancora più drammatiche (circa 80%) per il turismo congressuale, con il comparto MICE in evidente crisi di identità e in totale riprogrammazione di prodotto e di processo.

Il turismo, come *asset* strategico, vale, nel nostro Paese, il 13% del Pil: il 2020, però, rischia di esser l'anno più cupo con una contrazione dei fatturati che potrebbe raggiungere, in alcuni casi, anche il 90% rispetto al 2019.

Cala quindi la spesa (turistica) ma anche la propensione alla stessa. La domanda (turistica) potrà esser stimolata ma è urgente ripensare alcuni modelli di business e di organizzazione d'impresa.

Viviana Moretti

Lo studio delle architetture per la valorizzazione dei beni culturali

L'analisi si propone di approfondire ed esaminare nel dettaglio i processi logici e metodologici in grado di condurre a un'attività di valorizzazione territoriale mirata e scientificamente verificabile, per la quale si configura elemento basilare lo studio delle architetture e delle loro relazioni con il contesto. La possibilità di ripercorrere le fasi costruttive che hanno portato un edificio ad assumere la propria morfologia odierna si fonda non soltanto sull'analisi documentaria, passaggio essenziale per la sua conoscenza, ma anche su una altrettanto indispensabile indagine del rapporto tra pittura e architettura: cogliere l'interazione tra le due istanze significa giungere a una migliore definizione della struttura stessa, poiché lo studio dell'apparato decorativo e della sua distribuzione spaziale porta, come logica conseguenza, a una migliore comprensione del costruito.

Tramite l'approfondimento di alcuni casi di studio in area alpina e prealpina si chiarirà, dunque, quanto le testimonianze pittoriche forniscano indizi utili a capire le fasi di sviluppo di un edificio e, a loro volta, come queste ultime spesso aiutino a precisare la scansione cronologica di campagne decorative susseguenti; la ricaduta più evidente della migliore conoscenza degli edifici sarà, quindi, una più approfondita consapevolezza delle dinamiche di trasformazione anche del territorio in cui sono inserite e la conseguente possibilità di una sua valorizzazione integrata.

Marco Novarino

Crisi del turismo al tempo del COVID-19 e prospettive del turismo culturale

Questo convegno è il primo risultato di un *think tank* – denominato Laboratorio di ricerca «Open Tourism» e creato all'interno del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne – che si pone come obiettivo un momento di incontro e riflessione su temi relativi al "turismo culturale".

Sono emersi negli incontri preparatori – che hanno visto l'intervento di ricercatori afferenti a settori come l'antropologia, l'economia, le letterature straniere, la storia nelle varie declinazioni, e operatori culturali in ambito museale e di eventi culturali – una serie di linee di ricerca, viste anche in ottica di trasversalità, privilegiando l'approccio metodologico. Pertanto l'incontro, partendo dalle ricerche sull'area alpina occidentale che da alcuni anni si stanno svolgendo nella sezione di Culture moderne del Dipartimento, mira a dare un piccolo contributo nel segno della continuità degli studi sul turismo culturale in una prospettiva multidisciplinare.

Gli studiosi coinvolti sono consapevoli che questa gamma di suggestioni e idee devono tenere conto dell'impatto epocale che il COVID-19 avrà non solo in campo turistico.

Elisa Panero e Patrizia Petitti

Archeologia accessibile. Nuove prospettive di allestimento in un museo per tutti

Nella sezione archeologica di un museo, le barriere da abbattere, per un allestimento accessibile e inclusivo, non sono soltanto fisiche, funzionali, sensoriali e cognitive, ma soprattutto culturali. La sfida è riuscire a colmare la distanza temporale tra la contemporaneità e le civiltà del passato, e concepire un luogo empatico per il visitatore, dove la conoscenza si produca per mezzo di storie che a partire dagli oggetti, raccontino la storia e le persone. Pensare a una archeologia accessibile significa quindi sapere dialogare e attraversare in maniera proficua anche questi aspetti del linguaggio museale, al fine di rendere il visitatore non solo ricettore di un messaggio scientifico-culturale, ma anche il protagonista del percorso proposto. Il riallestimento delle Collezioni storiche del Museo di Antichità è occasione per ripensare le stesse dal punto di vista dell'accessibilità e di una fruizione il più possibile ampliata, fin dalla fase progettuale.

Virginia Pignagnoli e Damiano Cortese

Autenticità e sincerità nella narrazione di luoghi su Instagram

Autenticità e sincerità sono concetti che, di pari passo con i percorsi culturali, hanno subito evoluzioni semantiche e hanno assunto importanza rilevante nel descrivere e connotare la narrazione dei luoghi e delle destinazioni turistiche. Ciò si accentua in particolare al crescere dell'uso e della rilevanza dei nuovi media nella creazione di contenuti generati dagli utenti. Qual è dunque il ruolo dei due tropi – autenticità e sincerità – nella fruizione dei contenuti che raccontano i luoghi su Instagram? Lo studio propone un inquadramento teorico corredato dall'analisi di casi per mettere in luce un fenomeno che interessa e influenza social media, narrazione e turismo.

Cristina Trincherò

La montagna nel romanzo francese e italiano dell'Ottocento e del Novecento: metamorfosi e corrispondenze di prospettive e immaginari tra ieri e oggi

Negli ultimi decenni, con un'intensificazione negli anni più recenti, nella narrativa francese e italiana si riscontra una presenza diffusa dello spazio naturale e umano della montagna, in particolare modo dell'area alpina di frontiera. Ricerca di radici antiche, ridimensionamento dei ritmi di vita imposti dalle derive del mondo urbano, tecnologico e digitale, recupero di riferimenti, saperi, identità locali, familiari e del proprio io, ritorno alla natura nel senso più ampio, anche in termini di valori essenziali, rivoluzione nelle consuetudini sociali e professionali venata di ecologismo e di "impegno" caratterizzano le pagine di numerosi "scrittori di montagna" che invitano a tornare a questa specifica realtà e a (ri)scopirla. Uno sguardo all'indietro, al tempo del sorgere della *civilisation du loisir* e dell'economia del turismo anche all'area alpina e, poco più tardi, del turismo di massa, mostra come in realtà "tutto era già stato scritto" in tanti romanzi, oggi da rileggere e valorizzare, che da metà Ottocento affrontano questioni estremamente attuali e restituiscono un'immagine delle Alpi autentica, nella sua specificità paesaggistica, storica e sociale.

Laura Ulonati e Roberta Sapino

«L'Italie m'a colonisé l'imaginaire»: Memoria storica e identità transfrontaliera nel romanzo *Une histoire italienne* di Laura Ulonati

Nata in Italia ma trasferitasi in Francia durante l'infanzia, Laura Ulonati recupera le sue origini italiane nel suo romanzo d'esordio *Une histoire italienne*. «Je n'ai pas la mémoire de mon pays. Je l'ai sans cesse recherchée», afferma in apertura del romanzo, e in questa ricerca della memoria perduta del proprio paese la letteratura riveste un ruolo fondamentale. Le parole di Moravia, Morante, Pavese influenzano il suo immaginario fino a condurla, in seguito, a prendere in mano la penna per riportare in superficie una pagina della storia italiana troppo spesso ignorata: la conquista dell'Abissinia, nella quale la pratica del madamato fu una delle pratiche più abiette.

Ma la "storia italiana" del titolo non è solo la grande Storia collettiva; è anche la storia di un singolo personaggio, Italo Mancuso, alter-ego del «géant de la pensée transalpine» – secondo le parole di Ulonati – Indro Montanelli. Ed è soprattutto la storia di una ricerca identitaria complessa, poiché impegnarsi a preservare la memoria collettiva significa prendere una posizione netta rispetto ad essa.

Questa intervista, realizzata in collaborazione con gli studenti del Laboratorio di lettura, analisi, diffusione del romanzo contemporaneo francese (Università di Torino – DLLSCM), sarà l'occasione per discutere con l'autrice del suo romanzo, dei modelli francesi e italiani che l'hanno ispirata, del valore di testimonianza (individuale e collettiva) della sua scrittura, per riflettere insieme sul valore della letteratura e delle arti nell'elaborazione di un immaginario culturale, storico, geografico transalpino che valorizzi l'ibridità e, di conseguenza, favorisca scambi e connessioni.

Lia Zola

Il turismo del ritorno e dell'abbandono: prospettive antropologiche sugli effetti del turismo contemporaneo in area alpina

Nel 2009 venne pubblicato un articolo sulla rivista «Annali di San Michele» dal titolo *Il rifugio è mio e ci dormo solo io*. L'autore, Giovanni Kezich, con buona dose di ironia, rifletteva su un fenomeno che all'epoca stava prendendo forma nel panorama dell'antropologia alpina: il ritorno alla montagna. Questo ritorno, ad oggi, non fa solo più riferimento ai nuovi abitanti che ripopolano, per volontà o per forza, le aree alpine, ma anche alle n forme di turismo generate da esso. Una di queste è il turismo rivolto ai rifugi di montagna: si tratta di un aspetto dell'antropologia alpina di cui si è scritto poco, ma che appare estremamente interessante perché si presta a essere indagato attraverso diversi punti di vista. Il mio contributo cercherà di proporre una riflessione su alcuni aspetti richiamati dal turismo ai rifugi di montagna, tra cui il concetto di ritorno, il senso dell'altrove, fino alle questioni relative all'autenticità.